ANNO VII. — N. 256. Udine, Lunedì-Martedì 10 - 11 Novembre 1884. ABBONAMENTO POSTALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

IL DISCORSO DI MONSIGNOR FREPPEL

Come abbiamo promesso riproduciamo il magnifico discorso di Monsignor Freppel, in risposta all' indirizzo e ai doni che gli furono giorni sono, presentati. Gli insegnamenti che in esso dà, sono così pratici, così opportuni e adattati ai tempi difficili che attraversiamo, che abbiamo voluto metterlo per intero sotto gli occhi dei nostri lettori:

Signori,

Non ostante il discorso troppo lusinghiero per me del signor Victor Pavie, io non saprei accettare che a titolo d'incoraggiamento il magnifico regalo che mi è stato fatto da un gran numero di cattolici dell' Anjou e del resto della Francia. E' molto tempo senza dubbio, circa trentacinque anni, che Dio mi fece la grazia di chiamarmi a prender parte alle lotte della Chiesa contro gli errori del secolo; ma il merito non si misura soltanto alla durata dei servizii; e quando ripasso questa lunga serie d'anni, mi dimando non senza inquietudine se ho fatto veramente quanto avrei potuto fare per la gloria di Dio e la salute delle anime. Il vostro benevolo giudizio mi assicura alquanto, perchè, se gli assalti dei nemici della Fede non hanno mai potuto commovermi molto, il sentimento peraltro dei cattolici veramente degni di questo nome mi ha sempre arrecato grande consolazione e gran forza.

E questa simpatia non mi è mancata in nessuna circostanza, sarebbe un' ingiustizia da parte mia di non riconoscerlo. Io non sono difatti di quelli che credono doversi lagnare dei proprî contemporanei; io trovo, per lo contrario, che essi mi hanno trattato sempre con troppa indulgenza; e volentieri ripeterò il motto di non so quale uomo politico ai suoi avversari: " Voi non direte mai tanto male di me, quanto io stesso ne pensi di me medesimo. „ Senza dubbio la stampa, una certa stampa non manca di mettere alla prova la mia suscettibilità; e non passa giorno che essa non mi faccia l' onore di occuparsi di me in un senso più o meno caritatevole.

Ma nelle lotte della vita pubblica, sta bene di non aver l' epidermide molto sensibile; e quando ci pigliamo il permesso di portar dei colpi ai nostri avversari, bisogna aspettarsene eziandio da loro senza lagnarcene troppo.

Io non parlo di quei malfattori della stampa che si armano della loro penna come di uno stile per colpire la gente onesta: questi non vanno curati e si dee passar oltre, disgustati che la libertà di scrivere arrechi simili frutti. Ma vi sono controversie più serie, perchè vanno nel fondo delle cose, e sono queste alle quali mi fu dato di prender parte con qualche ardore, che mi han meritato il suffragio degli uni e le animosità degli altri.

Gettandomi così nella mischia dei partiti, mi sono acquistato, a torto o ragione, la fama buona o cattiva, come debbo dire? di battagliero. Ebbene a questo proposito domanderò di fare qualche riserva per la giustizia e la verità. Vedendomi alle prese da più di un quarto di secolo, con avversarii di differente statura, alcuni hanno tirata la conseguenza che io amo la lotta per la lotta, come coloro che amano l'arte per l' arte. Si è quasi d' accordo in certi centri più o meno letterari nel dire che io merito gli epiteti dei quali si vollero aggravare coloro che mostrano qualche energia nella difesa delle loro convinzioni. Ho dato io prova di foga ed impeto in qualche circostanza? Certamente sono un cattivo giudice in una questione che tanto mi riguarda. Ma mi è permesso per altro di dire, scandagliando le mie disposizioni, che mi sono sempre tenuto sulle difensive e che lungi dall' amare la guerra per sè stessa, non ho visto in essa che un mezzo tanto doloroso quanto necessario, quello di arrivare alla pace.

In questo senso soltanto la Chiesa nostra madre accetta il titolo di militante. Lasciatele spiegare la pienezza dei suoi diritti, e lungi dal combattere nessuno, essa offrirà la pace a tutti, secondo l'augurio evangelico: *Gloria in excelsis Deo, et in terra pax hominibus bonae voluntatis.* Ciascuno dei suoi figli deve tenere lo stesso linguaggio. Noi combattiamo perchè ci vengono ricusate le libertà alle quali abbiamo diritto; e ciò che vien chiamato umor bellicoso, non è altro che la coscienza dei nostri diritti ed il sentimento della nostra responsabilità.

Sarà forse da dire, o signori, che ripugni al mio carattere ed al mio temperamento di rispondere a coloro che ci assalgono? Io non metterei in pratica il *nosce te ipsum*, se dicessi il contrario. Peraltro vi prego di osservare che fino al dì d'oggi, ho preso ben poca parte alle questioni che possono dividere i cattolici, stimando che quanto esse sono talora inevitabili, altrettanto hanno di rado una grande utilità.

Si percorrano pure i ventisei volumi delle mie opere, poso già gravo a portarsi, non vi si troverà alcuna controversia con coloro che condividono la nostra fede. Io non mi ricordo che di una sola, ed è quella con cui cominciai. Or fa trentacinque anni, ho incrociato il ferro, cioè la penna sul terreno della filosofia coll' eccellente signor Bonnetty, direttore degli *Annales de philosophie chrétienne*; e se questo scrittore, tanto benemerito della Chiesa, avesse voluto far conto delle osservazioni del suo giovine avversario, si sarebbe risparmiata la necessità di una ritrattazione, che del resto gli ha fatto grande onore. Eccetto questo caso, io non credo che un solo cattolico possa rimproverarmi di essermi levato, in una pubblica disputa, contro la sua dottrina o contro i suoi scritti.

Basterà dirvi, o signori, che ho combattuto quasi costantemente sulle frontiere della fede contro i nemici esterni. Accadrà diversamente per l'avvenire? Io lo temo piuttosto che lo desideri, vedendo che da qualche anno pare si torni indietro circa a tanti risultati che parevano omai guadagnati, ed in molti punti si cerca di diminuire la verità. Ma in questo momento io non parlo che del passato; ed in questo passato io non saprei negare che il mio nome è stato coinvolto nelle principali lotte del mio tempo.

Lotte dottrinali da prima sul terreno della teologia, della filosofia e della storia; esse hanno occupato gran parte della mia vita, e verso queste mi sento attratto di preferenza, per quanta passione si creda ch' io nutra per la politica. E' vero che queste grandi questioni non interessano punto i nostri contemporanei; si può dire anzi che dal punto di vista dottrinale e scientifico, la controversia moderna è a mala pena seria.

Da una parte gli avversarii della Fede hanno fatto un regresso verso il materialismo di Lucrezio e d' Epicuro, cioè verso la forma la meno ampia e la più bassa del pensiero umano. D'altra parte il così detto positivismo si è interdetto tutte le alte speculazioni della intelligenza, ristringendo il dominio del sapere alle cose esteriori e sensibili; il che si riduce semplicemente all' ignoranza ridotta a sistema. Ed infine l' uomo del nostro tempo, nel quale sembrava essersi personificata la critica antireligiosa, l'autore di una pretesa *Vita di Gesù*, della quale fino da principio io avea mostrato il vuoto e la pochezza, si è reso piena giustizia da sè stesso, trattando la sua opera di fantasia di artista tanto che fu detto recentemente che egli dopo essersi esilarato a spese del pubblico, avea finito col divertirsi di sè stesso. Ecco dal lato della scienza e delle dottrine, a quale punto si trova la lotta contemporanea. Lo ripeto, in simili condizioni essa merita appena il nome di seria, ed il suolo in cui viviamo non ha molto da gloriarsene. Si direbbe che la Provvidenza si è poco fidata delle nostre forze, non permettendo che nemici più terribili venissero a combattere la verità.

Ma vi ha un' altra lotta più seria, o signori, e questa dà agli errori del nostro tempo il loro carattere distintivo. Cominciata sulla fine dello scorso secolo, essa si prolunga nel nostro ed ha per oggetto unico la conservazione o la distruzione dell' ordine sociale cristiano. Scristianeggiare la famiglia, la scuola, lo Stato, tutte le patrie istituzioni e tutte le manifestazioni della vita sociale, tale è lo scopo, al quale tende l'incredulità moderna dopo le grandi controversie della età precedente sul dogma propriamente detto. Importa di ben affermare la natura speciale di questo indirizzo, per non esaurire le nostre forze in inutili combattimenti e per portare la difesa dove ha luogo l' assalto. Tutta l'Europa, oserei dire il mondo intero, è il teatro di questa lotta, alla quale noi siamo tutti chiamati a prender parte. Noi non sappiamo capire in nessuna maniera come si voglia costituire l' ordine sociale senza il Decalogo ed il Vangelo; ed è appunto a ricondurre all' applicazione di questo codice fondamentale nelle istituzioni e nella vita del paese, che debbono tendere principalmente gli sforzi dei cattolici. E' difatti intorno a questa grande questione che si aggirano in Francia, come altrove, le controversie del nostro tempo.

Ma affine di combattere con efficacia lo scristianeggiamento dell' ordine civile, politico e sociale, bisogna evitare con cura qualunque cosa potesse condurvi anche alla lontana.

Per questo accade non di rado di udire ripetere da persone d' altronde ben intenzionate: la religione deve restare assolutamente estranea alla politica, e viceversa. E' questo un grave errore, o meglio uno strano malinteso. Nè la tradizione cristiana e neppure il semplice buon senso hanno giammai ammesso questa specie di manicheismo, che tenderebbe a far derivare la religione da due principii contrarii, od almeno estranei l' uno all' altro. La verità è che la religione e la politica devono restar unite per condur l' uomo, l' una direttamente, indirettamente l' altra, ai suoi fini soprannaturali e divini. Difatti come la politica, che non è altro se non l' applicazione della morale evangelica al governo degli Stati, potrebbe fare astrazione dalla religione, senza la quale questa morale manca di base e di sanzione? Come mai la religione, custode del diritto e della giustizia in qualunque ordine di cose, potrebbe restare indifferente al rispetto od alla violazione della giustizia e del diritto? Non avrà essa forse dei principii e delle regole buone per la vita pubblica, essa che per la sua essenza è destinata ad averne per la vita privata?

E specialmente in un paese come il nostro, dove da quattordici secoli la Chiesa e lo Stato sono vissuti in relazioni sì strette, si sono toccati da tante parti, si allacciano e si compenetrano, per così dire, in tutti i sensi, è possibile di ammettere che non debba esservi più niente di comune tra l' uno e l' altra? E per stringermi ad un punto che a me spetta, ed a cui voi, caro signor Pavie, avete accennato, si vorrà forse pretendere con serietà che in una nazione non dimentica ancora dei servigi prestati dai Suger, dai Richelieu, dai Mazzarino, dai Fleury, *si parva licet componere magnis*, sarà una cosa irregolare di vedere un Vescovo o un prete dare il proprio parere in cose che interessano egualmente la religione e la patria? Ah! non si dia dunque ansa ai nostri avversarii con simili tesi, perchè conducono al trionfo dell' errore capitale dei nostri tempi, che è la separazione dell' ordine religioso dall' ordine civile, politico e sociale.

Finisco, signori, da dove ho preso le mosse, ringraziandovi di un omaggio che attesta così splendidamente l' unione intima del pastore col suo gregge. Questo pastorale, opra di arte così perfetta, resterà nel tesoro della Chiesa d' Angers come ricordo delle lotte che avremo insieme sostenute per mantenere in questa bella diocesi l' impero della fede cristiana. E poichè alcuni vostri fratelli delle altre diocesi francesi hanno voluto associarsi a quest' atto di cristiana pietà, io son lieto di poter loro inviare da questo luogo l' espressione della mia viva riconoscenza. In tutto questo la mia persona non c' entra per niente; l' onore di questa bella e commovente manifestazione risale tutto quanto alla causa che difendo, alla Chiesa che ci ha investiti dei suoi poteri, ed a Dio, che, spero, continuerà a benedire i nostri sforzi.

La posizione delle potenze centrali

È stato notato nel discorso fatto da Kalnoki alle delegazioni Austriache il modo col quale ha dipinto le relazioni intime di questa monarchia con la Germania, nonchè la cura che mette nel tenerle distinte e separate dalle relazioni con le altre Potenze. Il Kalnoky, nel suo discorso, nominò anche l' Italia, ma così di volo, per dire che " le relazioni d'amicizia continuano inalterate e non subirono veruna interruzione. „ Se al Mancini sembra di scorgere in questo accenno fuggevole la prova che l'Italia è messa al paro con l' Austria e la Germania, si contenti! La realtà è che nè l' Italia nè la Russia sono mai entrate e possono sperar d' entrare nell' alleanza austro-tedesca, poichè questa, ammettendo un terzo si spezzerebbe, muterebbe natura, perderebbe la sua ragione speciale d' esistenza. Agli altri Stati è concesso avvicinarsi, stringersi ad essa, senza penetrarvi. E in fatto di vicinanza, supponiamo che oggi la Russia abbia il vantaggio sull' Italia.

In queste idee poi vieppiù ci confermiamo leggendo il telegramma che reca il sunto delle dichiarazioni fatte da Kalnoki al comitato delle delegazioni ungheresi, e che i lettori troveranno più innanzi.

CURIOSISSIMA PROFEZIA

Nel 1854, cioè trent' anni or sono, la *Rivista Cattolica di Lovanio*, stampava un articolo, con questo titolo: *La Massoneria negli Stati Costituzionali.* In quell' articolo l'autore, dopo di aver dimostrato che la Massoneria costituiva un gravissimo pericolo per la religione, per lo Stato, per le istituzioni costituzionali, per il principio di uguaglianza innanzi alla legge, per l' avvenire della libertà, chiedeva a sè stesso, che cosa fosse per accadere, se nel Belgio le Loggie fossero per ottenere una maggioranza nelle Camere. E vi rispondea in questo modo:

Che cosa accadrà? Tutti i ministri saranno massoni. Tutti gli uffici alti saranno affidati a massoni. L' essere massone sarà richiesto per divenire governatore di provincia. L' amministrazione del fisco sarà assiepata di massoni. I massoni disporranno a loro piacere delle ricompense nazionali (come all' Esposizione di Torino!) si agirà sull' intelligenza delle giovani generazioni, affidando a poco a poco a soli massoni tutte le cattedre dell' insegnamento ufficiale. Si agirà sulle popolazioni delle campagne, coi sussidii concessi dal bilancio, coi funzionarii inferiori, con tutte le innumerevoli leve dell' amministrazione minuta. Si agirà sui poveri, confiscando a benefizio delle Loggie, i beni della pubblica beneficenza.

E quali sarebbero le sorti del paese, se ciò accadesse?

Le Camere legislative diverrebbero organi della Massoneria. I ministri sarebbero

servi della Massoneria. I governatori di provincia, i commissarii di circondario, i borgomastri, sarebbero strumenti della Massoneria. Le cattedre dell'insegnamento ufficiale, sarebbero tribune destinate a spianar la via alla Massoneria. Tutta l'Amministrazione dello Stato, nelle varie sfere e ne' varii gradi, non formerebbe che una ampia succursale delle Loggie. Quattro milioni e mezzo (ed ora cinque milioni e mezzo, per l'aumento di questi 30 anni) di cittadini non godrebbero che di una libertà illusoria, sarebbero sudditi, fornitori, tributarii e servi delle Loggie. Il Granmaestro della Massoneria, sarebbe l'unico e vero Re dei Belgi.

E che cosa accadrebbe della Chiesa Cattolica?

E' facile comprenderlo. Le si concederebbe avaramente una parte di dotazione sul bilancio, ed intanto si combatterebbero i suoi dommi ed i suoi misteri. Si continuerebbe a parlare della *fede de' padri nostri*, ed insieme si popolerebbero le cattedre dell'insegnamento, di *seidi* della massoneria, incaricati di avvelenare le giovani intelligenze col succo delle dottrine massoniche. Si farebbe guerra accanita personale, a quanti osassero alzare lo stendardo cattolico, contro lo standardo massonico. Si cercherebbero tutti i mezzi di seminare la zizzania fra i Vescovi ed il loro clero.

Tutte le astuzie e tutte le violenze si adoprerebbero, per rendere nulla la libertà d'insegnamento. Tutti i congegni della *burocrazia* si metterebbero in opera, per impedire la libertà della carità. Col pretesto di ricondurre il clero alla primiera semplicità, sarebbe questo allontanato dalle scuole dell'infanzia e dall'ospizio dei poveri. Si darebbe incarico alle mille voci della stampa liberale, di diffondere incessantemente l'oltraggio ed il sarcasmo sul clero. Finalmente, e per toccare l'ultimo termine del progresso massonico, ogni maestro di scuola diverrebbe un nemico della Chiesa ed un propagatore dei principii della Massoneria. »

Questa terribile profezia si è verificata nel Belgio in questi ultimi anni, in cui dominò un ministero di massoni. E non solo, ma si va compiendo in Francia ed in Italia e *con qualche modificazione di forma*, e più o meno perfettamente, secondo le circostanze, negli altri Stati europei.

Or bene, chi è stato questo Veggente, così veritiero nelle sue predizioni? Egli è il signor Thonissen, attualmente ministro dell'Interno e dell'Istruzione Pubblica nel medesimo Regno del Belgio, oggetto delle sue profezie!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 9 novembre 1884.

Tra le molte onorificenze che toccarono a Venezia nell'Esposizione nazionale di Torino, non deve esser dimenticata quella che meritò il nostro Municipio. Sicuro! Il Giurì dell'Esposizione Torinese decretò al Municipio di Venezia la medaglia d'oro per le cure solerti e sapienti onde seppe ordinare l'ufficio municipale d'igiene. Di ciò va tributata lode al Sindaco co. Alighieri e più forse all'egregio assessore Gosetti, al quale si deve in ispecial modo l'ordinamento di quell'importantissimo Ufficio.

×

Alludendo in una delle ultime mie corrispondenze alla voce corsa, che disegnava il Ruffini come probabile assessore della pubblica istruzione, vi diceva ciò esser poco probabile per la semplice ragione che il nuovo consigliere municipale è di tutto cuore nemico alla Giunta attuale. Il fatto m'ha dato ragione. Il referato dell'istruzione fu assunto dall'assessore co. Tiepolo, giovane avvocato liberale e uno degli oratori meno antipatici dell'Associazione *costituzionale*, e come assessore delegato si nominò il comm. Cipollato, persona conosciutissima a Venezia per la sua onestà e capacità.

×

Il nuovo ispettore scolastico continua le sue visite per le scuole della città informandosi di tutto e di tutti. Vogliono che egli sia clericale; lo vedremo all'opera.

×

Una notizia importante ha dato per prima la *Gazzetta* dell'altra sera. Tratterebbesi di una nuova linea di navigazione tra Venezia e Fiume, linea che andrebbe in attività appena tolte le quarantene. Se la notizia è vera (come d'altronde nessuno dubita) è a sperare un vantaggio per il commercio di Venezia ridotto ora a pessime condizioni.

×

Il giorno 17 del corrente mese sono invitati ad una seduta qui a Venezia i delegati delle provincie interessate nella nuova linea Adriaco-Tiberina. Speriamo che anche questa linea sia presto un fatto compiuto, giacchè finora non ci furono che parole.

×

Il comm. Veludo, bibliotecario della Marciana, dietro sua domanda fu messo in riposo. Ciò dispiace moltissimo a tutti gli studiosi, i quali nel comm. Veludo ammirarono sempre un uomo dottissimo, premuroso, zelante. E tanto più dispiace ad esso, in quanto che dovendosi trasportare la Biblioteca Marciana in un altro locale era di assoluta necessità avere alla testa un uomo come il Veludo. Chi sarà poi il successore? Ancora non si sa niente, ma senza esser profeta non dubito d'affermare che il nuovo bibliotecario sarà probabilmente un napoletano od un *piemontese*. Infatti tutti sanno che il governo italiano, che ha fatto l'Italia una, è alla sua volta regionalista fin nelle midolla delle ossa.

×

La *Difesa* ha da buona fonte che presto giungeranno fra noi ottanta famiglie d'inglesi. Siano i ben venuti, tanto più se porteranno con loro delle *centinaia di sterline* da lasciar qui!

V.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Grimaldi in una circolare ai direttori delle scuole speciali pratiche di agricoltura, dice rilevare con dispiacere che in molte di esse non sono eseguite le sue prescrizioni per l'Istruzione ginnastica e militare.

In alcune si trascurarono, in altre si lasciarono i suoi ordini privi d'effetto.

Ingiunge quindi che nell'anno prossimo le accennate prescrizioni siano pienamente eseguite, ed ordina ai direttori di tali scuole di agricoltura di dar subito esplicite assicurazioni in proposito.

— Si assicura che fra il ministro Coppino ed il suo segretario generale Martini è avvenuto un grave litigio, a proposito di alcune nomine assolutamente ingiustificate di insegnanti nelle scuole secondarie.

Si dice che l'on. Martini intenda quanto prima dare le dimissioni.

— Avendo i governi dell'Uraguay e dell'Argentina ordinato il divieto d'approdo a tutte le navi provenienti dai porti italiani anche con patente netta, il nostro ministro degli esteri intimò formale protesta contro tale misura che vien a recare gravissimi danni al nostro commercio.

Il governo di Buenos-Ayres rispose autorizzando i suoi consoli nel Mediterraneo a rilasciar patenti nette ai navigli in partenza per i porti dell'Argentina.

Il governo Orientale invece telegrafò al suo console a Genova di astenersi dal legalizzare patenti nette.

Il ministro Mancini mandò tre telegrammi al governo Orientale ma non pervenne ancora alcuna risposta.

— Si afferma essere inesatta la notizia che il neo-ministro della guerra, on. Ricotti, intenda ritirare i progetti preparati da Ferrero per l'aumento dell'artiglieria e della cavalleria.

ITALIA

Sassari — Il *Popolo Romano* ha il seguente dispaccio:

« *Sassari*, 6, ore 12,15. — Il primo del mese corrente si celebrarono a Torpe, circondario di Nuoro, le paci solenni fra quelle popolazioni. Vi intervennero il prefetto comm. Fiorentini, il vescovo, il sotto prefetto di Nuoro, il maggiore dei Reali carabinieri ed altre autorità locali.

« Le difficoltà per ottenere la pacificazione furono grandissime ed aspre, essendo recenti i fatti di sangue che determinarono le inimicizie. *L'opera sopratutto del vescovo fu efficacissima anzi si manifestò indispensabile.* »

Bologna — Nei dintorni di Bazzano, Bologna, alcuni malandrini introdottisi l'altra notte nella abitazione del dott. Paolo Minelli, gli estorsero forzatamente circa dodici mila lire.

— Al Tribunale correzionale di Bologna è cominciato il processo contro l'avvocato Roversi ex direttore del giornale la *Stella d'Italia*, imputato di furto continuato di libri. L'avvocato Roversi si mostrò alla prima udienza molto abbattuto.

Catania — La Corte d'Assise di Catania condannò a morte i fratelli Nunzio e Pietro Destefano, i quali l'anno scorso uccisero a pugnalate Giovanni Spoto, dopo aver banchettato con lui per far pace e dimenticare antichi rancori.

Dopo avere pugnalato il povero Scoto, costoro gli avevano squarciato la gola, e succhiato il sangue, bevendolo per isfogo da belve.

Roma — Un dispaccio dice che Sbarbaro fu arrestato durante la notte di ieri per aver mandato al re un telegramma quasi minatorio. (!)

ESTERO

Belgio

Le Camere si riapriranno il giorno 13 corrente. Il governo non proporrà alcuna modificazione della legge scolastica, ma si impegnerà di applicarla con spirito di moderazione.

— Gli studenti dell'Università cattolica di Lovanio hanno lanciato una seria disfida ai liberali e framassoni.

In una riunione generale deliberarono di abbandonare i quartieri liberali e di servirsi solamente da negozianti cattolici.

Avvisi di gran dimensione vennero affissi per la città al fine di annunciare questa decisione. Ne riportiamo una parte:

Abitanti di Lovanio!

Voi ci accordate l'ospitalità, ma noi la paghiamo circa quattro milioni per anno.

E' una spesa un po' cara per farsi oltraggiare.

La canaglia della città si arrovella contro di noi! altri a colpa d'ingiuria, altri a colpi di bastone: ciascuno co' suoi piccoli mezzi!

Ma vi sembrate dimenticare che Malines, città cattolica, ha già ospitato la nostra Università ed è pronta ad ospitarla di nuovo.

Attendendo un provvedimento più radicale, noi vi promettiamo di non servirci più che dei cattolici!

— Un meeting repubblicano è stato tenuto a Bruxelles nella notte del 3 corr.

Mille persone circa vi assistevano. E' stato *letto* un *manifesto repubblicano* ed un ordine del giorno per protestare contro l'espulsione di alcuni francesi accusati di far propaganda repubblicana, e per dichiarare che la Repubblica è la forma di governo che il Belgio desidera.

— Il primo libraio cattolico di Anversa, il quale non vende che giornali conservatori, ha esposto nella sua vetrina un magnifico ritratto di Leopoldo II, con queste parole: *Da vendere a prezzo ridotto!*

In altri tempi, i vetri di quell'imprudente libraio sarebbero volati in scheggie. Oggi invece ridono tutti dello scherzo. Questo dà la misura della impopolarità generale del re.

— Quando il Municipio di San Nicola venne a sapere che il re cedendo alle pressioni de' Framassoni, aveva imposto il ritiro do' due valenti ministri cattolici e che quindi Malou si era ritirato esso pure, non volle aver più in paese un Corso che si nominasse dal Re, ma decretò che d'ora innanzi il Corso Leopoldo si chiamerebbe Corso Malou, dichiarando che ciò faceva come atto di protesta a favore del Ministero che si ritirava e del suo ottimo Presidente.

Francia

E' stata pubblicata la relazione di Douville-Maillefeu sul bilancio dei culti. Il relatore si dichiara avversario irreconciliabile del Concordato. Ma, dice egli, non è venuto ancora il tempo di sopprimere il bilancio dei culti. Le riduzioni proposte dalla commissione salgono a L. 6,370,600. Il governo non accetta la riduzione se non per tre milioni e mezzo. La commissione pretende sopprimere contro il parere del governo le dotazioni dei Capitoli e dei Vicari. Le borse dei Seminari verrebbero ugualmente soppresse. Così telegrafano al *Moniteur de Rome*.

Germania

Sarà presentato quanto prima al Reichstag un progetto per il quale nessuno straniero e nessun principe tedesco al servizio di uno Stato estero può essere chiamato a governare un paese facente parte della Confederazione.

Austria-Ungheria

Nel Comitato della Delegazione ungherese, il ministro Kalnoky parlò ancora dei rapporti amichevoli con la Germania, Russia e Italia; disse soddisfacentissimi i rapporti con la Serbia, amichevoli quelli con la Romania. Lodò gli sforzi del re di Romania, e del suo governo.

Espresse la convinzione che sarà possibile limitare l'agitazione di un piccolo gruppo di turbolenti.

Soggiunse il ministro che nessun reclamo venne fatto causa il discorso del trono nella circostanza dell'apertura del parlamento ungherese.

Lodò l'attitudine corretta del Montenegro. Rifiutò di dare dettagli relativamente al trattato colla Germania. Ripete che nessun trattato fu concluso, nessun protocollo firmato nella circostanza del convegno di Skierniewice. Andrassy, come ministro degli esteri, quando si concluse il trattato con la Germania dichiarò che un voto formulato ufficialmente di far inscrivere il trattato con la Germania fra le leggi dei due Stati dal potere legislativo, non fu fatto. Durante i negoziati Bismarck emise questa idea, ma Andrassy non la credè opportuna e ambedue si accordarono per abbandonare tale idea.

Kalnoky constatò il cattivo stato delle cose nell'Albania, soggiunse però ch'esse non teme abbia conseguenze pericolose.

Inghilterra

Dai fogli di Londra apprendiamo che tre nuovi Pari inglesi hanno prestato giuramento e preso possesso dei loro seggi alla Camera dei *Lords*. Dessi sono lord Petre, lord Wellington e lord Clifden.

Lord Petre è un prete cattolico, e sotto l'abito dei *lords* indossa la sottana nera ed il collare romano. E' questa la prima volta dal regno di Giacomo II che un prete della Chiesa Romana fa il suo ingresso nell'Alta Camera inglese.

Cose di Casa e Varietà

Habemus Pontificem. Un dispaccio da Roma ci annunzia che nell'odierno Concistoro il Sommo Pontefice ha preconizzato Arcivescovo di Udine S. E. Mons. Giovanni Maria Berengo vescovo di Mantova.

Umiliamo fin d'ora al novello Pastore dell'Arcidiocesi friulese, insieme alle nostre rispettose congratulazioni, l'omaggio della nostra inalterabile devozione ed obbedienza illimitata, mentre coi voti più ardenti affrettiamo il momento di poter, prostrati ai suoi piedi, baciargli il sacro anello e riceverne la pastorale benedizione.

Rettifica. Nell'odierno *Giornale di Udine* leggesi la seguente rettifica:

Il *Giornale di Udine*, nel suo ultimo numero, tocca del collegio cui appartengo come insegnante. Non troverei nulla da osservare se il *Giornale* si limitasse a offrire per la cronaca — badando però di non confondere il collegio col patronato — i nomi degli insegnanti che vennero licenziati o che passarono ad altro posto, e già sostituiti. Sono mutamenti che all'aprirsi dell'anno scolastico, avvengono in tutte le scuole del regno. Non mi moverebbe neppure a scrivere la notizia dei *sette* candidati alla licenza tecnica non promossi. I candidati furono veramente quattro e non sette, ed erano pervenuti al collegio, due dalla scuola tecnica di Udine, due da altri istituti. Noto questo per chi fosse disposto a giudicare sfavorevolmente quei professori della scuola tecnica Giovanni da Udine che in un istituto regio s'ebbero l'altr'anno pubblici elogi per il loro metodo d'insegnamento. Il buon volere e la capacità in quelli che fan scuola non bastano; e mostrebbe ben poco criterio chi si pensasse, per esempio, di tacciare d'inabilità gli egregi professori del nostro liceo regio argomentando dall'esito miserabile degli esami di licenza di quest'anno.

Ma ciò che mi spinge a ricorrere alla gentilezza del *Giornale di Udine* per un po' di spazio nelle sue colonne, sono le parole che si riferiscono al ginnasio Giovanni da Udine, e che particolarmente mi riguardano. Chi scrive, male informato senza dubbio, fa passare il nostro ginnasio per una scolaccia affidata ad un ragazzo. Io ho il piacere di affermare che il ginnasio Giovanni da Udine non è inferiore alle scuole governative, come potrà capacitarsi chi si prenda la briga di visitarlo; che i professori, seguendo del tutto i programmi, non perdono mai di vista i progressi delle discipline filologiche coi quali si connette così strettamente l'insegnamento ginnasiale che le ore delle lezioni superano quelle stabilite nelle scuole governative; che da

due anni, per disposizione del direttore, il quale prevenne così un recente provvedimento del signor ministro della pubblica istruzione, è imposto come obbligatorio lo studio del francese; che da ultimo — non con altro valore che di notizia dimenticata dal giornale — i due primi alunni presentati all'esame di *licenza ginnasiale* furono promossi nella sessione di luglio e con onore.

Questo per dissipare ogni torta interpretazione che potesse ricavarsi dalle parole del *Giornale* a scapito di chi ha la coscienza di attendere allo insegnamento con ogni sua forza ed abilità.

Udine, 9 novembre 1884.

Dott. Giuseppe Loschi
professore nel Ginnasio Giovanni da Udine.

Chiavi rinvenute. Ieri fuori porta Venezia furono rinvenute alcune chiavi involte in un fazzoletto. Si trovano depositate presso l'ufficio del nostro giornale dove chi le ha perdute potrà ricuperarle.

Per gli emigranti. Di tratto in tratto si fanno vive raccomandazioni ai nostri agricoltori di non dar ascolto alle promesse ingannatrici di agenti che li arruolano per mandarli a lavorare terre in America ove li aspetta la miseria. Con tuttociò frequenti sono le partenze di questi poveri lavoratori che credono più alle belle parole di chi li accalappia, che non alle crude verità che persone oneste loro vanno esponendo.

Il *Progresso Italo Americano* dedica in uno dei suoi ultimi numeri un lungo articolo a questi emigranti. In esso, dopo aver narrato che una società di strozzini avendo acquistato una gran quantità di terre, cerca ora degli *schiavi* per farle lavorare, così si esprime:

« Per carità, ci ascoltino i nostri fratelli d'Italia, non prendano mai impegni, non si lascino tendere tranelli da quegli scaltri accaparratori. Le promesse che loro verran fatte saranno molte, saranno splendide, saranno affascinanti. Ma poi qui giunti, cosa troveranno? Il disinganno, la fame e la miseria.

« Quei dei nostri proletari d'Italia, che devono venire qui, privi di mezzi, accettino un nostro consiglio: non si vendano agli agenti accaparratori di quegli strozzini; preferiscano, *una volta, qui giunti*, di prendersi il loro sacco e di andare attorno per stracci, o di girare le strade lucidando scarpe, che saran liberi, piuttosto che vendersi anima e corpo a quegli obliqui padroni.

« Certo per noi, quello dell'agricoltura è, e sarà sempre il più nobile obbiettivo che consiglieremo ai nostri compatriotti, che vengono da un paese agricolo come il nostro; ma questo a sole due condizioni:

« 1.o che essi acquistino per proprio conto i terreni che qui si danno in alcuni Stati, anche *gratis*, e poi li lavorino essi, colla propria famiglia e per proprio conto.

« 2.o che qui giunti si mettano come lavoranti presso qualcuno di quei vecchi italiani proprietari di campagne, già coltivate, i quali li tratteranno con umanità ed onestà, e non saranno mai degli ipocriti Faraoni in ammanto di filantropi. »

Questi saggi suggerimenti del giornale Americano noi giriamo ai proprietari dei terreni e sopratutto ai parroci di campagna perchè veggano di farli entrare in testa ai poveri contadini onde cessino una buona volta di essere tratti in inganno da malvagi speculatori.

Fra i due corni d'un dilemma. Due capi ameni prussiani fecero una strana scommessa fra loro sull'ardua questione seguente: la bevanda favorita del principe di Bismark è il vino o la birra?

Quei due signori chiesero direttamente questa informazione al principe, ed il suo segretario rispose:

« Sua Altezza Serenissima m'incarica d'informarvi che avete ragione tutti e due, perchè quando sta bene, piacendogli egualmente il vin buono e la birra buona, beve tanto dell'uno che dell'altra. »

Ecco un diplomatico che non si vuol sbottonare, neppure quando si tratta..... di liquidi.

Servizio pacchi postali. Per disposizione Ministeriale si rende noto al pubblico che col giorno 12 corr. mese verrà riattivato il servizio dei pacchi postali per le Calabrie, tanto in Udine che presso tutti gli Ufizi di posta della Provincia.

I debiti dell'Italia. Risulta dalle notizie raccolte nell'annuario italiano che i debiti dello Stato da 2 miliardi e 439 milioni nel 1860, sono saliti al principio di quest'anno a circa 12 miliardi.

Si pagavano 116 milioni nel 1860, per gli interessi di questi debiti, ed ora se ne pagano più di 525.

La popolazione del Regno. Lo stesso *annuario scientifico*, pubblicato ieri, reca uno studio sul movimento della popolazione, dal quale apprendesi che al 31 dicembre 1883 vi erano nel regno 29,010,652 abitanti.

Bollettino Meteorologico. L'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* comunica in data 7 novembre:

« Una tempesta ciclonica partendo da Terranova minaccia di attraversare l'Atlantico ed arrivare sulle coste inglesi fra l'8 ed il 1° corrente. »

I nuovi programmi per le scuole secondarie classiche. Come abbiamo annunciato, quanto prima verranno pubblicati i nuovi programmi per l'insegnamento nelle scuole secondarie classiche.

Ecco un breve riassunto di questi programmi:

L'insegnamento della lingua italiana comincia nella prima classe ginnasiale, e dalla parte etimologica della grammatica, fatta per modo da servire di preparazione alla latina. Nella seconda classe, l'esposizione della sintassi semplice. Nella terza, l'esposizione della sintassi composta. Nella quarta, i precetti intorno la purezza e proprietà della lingua: il linguaggio figurato, il periodare, lo stile e i versi. Nella quinta, i varii generi dello scrivere in prosa e poesia. Questo insegnamento viene accoppiato ad esercizi di composizione ed a letture e commenti sopra autori.

Nella prima classe liceale, la lettura e il commento della 1. cantica della *Divina Commedia*, del *Canzoniere* di Petrarca, delle *Novelle scelte* del Boccaccio. Nella seconda, la lettura e il commento della 2. cantica della *Divina Commedia*, delle *Storie fiorentine* del Macchiavelli, della *Gerusalemme liberata*. Nella terza, lettura e commento della 3. cantica della *Divina Commedia*, della *Vita del Cellini*, delle *Liriche e poemetti* del Monti e delle *Opere* del Manzoni; il disegno della storia letteraria italiana dalle origini ai nostri tempi. Questo insegnamento è accompagnato da studi a memoria sui principali autori, e da esercizi di composizione.

L'insegnamento della lingua latina nel Ginnasio è così disposto:

Nella prima classe, coniugazione dei verbi regolari e irregolari. Nella seconda, ripetizione della flessione regolare ed irregolare, particelle. Nella terza, esposizione ordinata e compiuta della sintassi di concordanza e di quella dei casi, particolarità più notevoli nell'uso dei nomi e pronomi, prosodia e metrica. Nella quarta classe, esposizione ordinata e compiuta della sintassi dell'uso dei tempi, studio della formazione delle parole. Nella quinta, esposizione ordinata e compiuta della sintassi dei modi e dell'uso delle congiunzioni. Questo insegnamento è accompagnato da analisi, versioni e da studi a memoria di alcuni pezzi diclassici.

Nella prima classe liceale, il commento, e analisi letteraria, metrica oraziana. Nella seconda, seguita il commento, e analisi letteraria latina. Nella terza, seguita il commento, e l'analisi letteraria, e la ripetizione della storia letteraria e della metrica.

La lingua e la letteratura greca s'insegnano nella quarta e quinta classe ginnasiale, dalla partizione dei suoni fino alle coniugazioni di alcuni verbi, e tale insegnamento è accompagnato dalla versione di alcuni classici.

Nel corso liceale comincia dalla prosodia e va fino a tutta la sintassi; accompagnato da versioni dei classici.

La geografia, nella prima classe ginnasiale, comprende le nozioni più semplici di geografia astronomica e fisica, l'Europa e l'Italia. Nella seconda, l'Asia, l'Africa, l'America e l'Australia. Nella terza una ripetizione generale.

La storia comincia nella terza classe ginnasiale, da quella orientale e greca. Nella quarta, quella romana. Nella quinta quella d'Italia.

Nel liceo, si insegna, nella prima classe, la storia orientale, greca e romana. Nella seconda, quella del medio evo. Nella terza, quella moderna.

L'aritmetica comincia nella prima ginnasiale, ove s'insegna l'aritmetica pratica fino al calcolo del minimo multiplo. Nella seconda, fino alla riduzione delle frazioni in decimali. Nella terza, fino alle regole di società. Nella quarta, l'aritmetica razionale fino alle determinazioni del minimo multiplo. E s'incomincia la geometria col primo libro dell'Euclide. Nella quinta, l'aritmetica razionale fino ai cubi delle quantità frazionarie e la geometria fino a tutto il primo libro d'Euclide.

Al Liceo, nella prima classe s'insegna l'algebra fino alla interpretazione dei valori delle incognite, e la geometria nel 2., 3. e 4. libro d'Euclide. Nella seconda, l'algebra fino alla scomposizione del trinomi, e la geometria nel 5. e 6 libro d'Euclide. Nella terza classe, l'algebra fino all'uso delle tavole logaritmiche; la geometria solida e i principii di trigonometria piana.

La fisica principia nella seconda classe liceale e comprende le prime nozioni sperimentali di fisica generale, le azioni molecolari, le nozioni di chimica, l'acustica e l'elettrologia. Nella terza classe, la generalità dei corpi, il movimento e le forze considerate astrattamente, la meccanica dei gravi in generale e dei solidi in particolare, la meccanica dei liquidi e del gas, la termologia e l'ottica.

La botanica comincia nel quarto anno ginnasiale, e si occupa delle principali nozioni sulle piante e sulle parti di esse.

La zoologia, nel quinto anno, dal gorilla passa alle più conosciute specie, fino agli infusorii.

La botanica s'insegna ancora nel primo anno liceale, e tratta della struttura e delle funzioni delle piante: così è della zoologia.

La mineralogia ha le sue prime nozioni nel secondo anno di liceo dai materiali costituenti il globo terrestre alle epoche geologiche.

La geografia fisica viene ripresa nel terzo anno di liceo, dal cielo alle razze umane.

DIARIO SACRO: — *Martedì 11 Novembre S. Martino v.*

TELEGRAMMI

New York 8 — Un proclama del comitato democratico al popolo annuncia che Cleveland è eletto presidente, e Hendricks vice-presidente.

Invita tutto il paese ad affermare altamente valida l'elezione.

Il proclama soggiunge: I cittadini di Nuova York sono decisi di non sottomettersi al grossolano attentato meditatosi contro i loro diritti.

Roma 8 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del 6 novembre che nomina il maggiore generale Marselli segretario generale.

Costantinopoli 8 — Nerses, patriarca armeno gregoriano, fu trovato ieri morto sul letto nello stesso momento che il Consiglio del patriarcato ricevuta la dimissione di Nerses stava discutendo la scelta del successore provvisorio.

Lisbona 8 — Il vescovo portoghese di Angola (Congo) si recherà a Roma prima di partire per l'Africa; dicesi sia stato incaricato di una missione dal governo.

Montceau 8 — Fu arrestato un individuo mentre poneva una cartuccia per far saltare la casa del capo minatore.

Roma 9 — Incominciando da domani lo sconto della Banca Nazionale verrà elevato al 5 0[0] restando invariato quello sulle anticipazioni.

Vienna 9 — Un dispaccio della *N. F. Presse* dice che a Rostow sul Don furono eseguiti 20 arresti in seguito ad un ordine venuto da Pietroburgo. Fra gli arrestati vi sono notissimi personaggi e parecchie signore. Pare che si tratti di un complotto nichilista.

Bruxelles 9 — La riunione dell'Associazione liberale emise un voto pel ritiro della legge scolastica e per lo scioglimento delle Camere.

Vienna 9 — I giornali recano il testo della dichiarazione fatta da Kalnoky in seno al comitato del bilancio della delegazione Ungherese circa le relazioni tra l'Italia e l'Austria.

Dopo di aver manifestato che un concetto pacifico conservatore costituisce la base delle relazioni tra la Monarchia e la Germania, il ministro Kalnoky soggiunse: Abbiamo veduto che l'Italia fu la prima tra le potenze nel ravvisare il vantaggio di collocarsi sulla stessa base coi due Imperi. L'amichevoli relazioni con noi che ne risultano, e sulla cui natura già mi spiegai davanti alle precedenti delegazioni, si mantennero da allora in poi inalterabili, tanto nella forma che nella sostanza e sono schiettamente coltivate da ambe le parti. Confido quindi che continueranno a prosperare.

Parigi 8 — Dalla mezzanotte alle undici di stasera: settanta casi di colèra e otto decessi.

Parigi 9 — Dalla mezzanotte fino ad oggi mezzodì: 43 casi e 12 decessi. — Ieri a Nantes 4 decessi. — Un caso a Saint Nazaire.

NOTIZIE DI BORSA

10 novembre 1884

Rend. it. 5 0[0] god. 1 luglio 1884	da L.	96.30	a L.	96.90
Id. Id. 1 genn. 1884	da L.	94.68	a L.	94.78
Rend. austr in carta	da F.	81.20	a L.	81.30
Id in argento	da F.	82.30	a L	82.40
Fior. eff.	da L.	206.—	a L.	206.50
Banconote austr.	da L.	206.—	a L.	206.50

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 8 novembre 1884

VENEZIA	77	75	86	28	81
BARI	87	78	50	49	53
FIRENZE	62	63	22	9	78
MILANO	35	40	30	5	87
NAPOLI	34	9	24	44	20
PALERMO	63	25	70	11	38
ROMA	34	63	80	26	47
TORINO	89	13	1	6	4

Carlo Moro *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

9 - 11 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	760.02	758.79	758.98
Umidità relativa . . .	47	55	58
Stato del cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	N	E	N
Vento { velocità chilom. .	1	5	9
Termometro centigrado. .	12.4	16.6	12.1

Temperatura massima 17.9
« minima 8.4

Temperatura minima all'aperto 4.9

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.
	» 10.20	»	diretto
	» 12 50	pom.	omnib.
	» 4.46	»	»
	» 8.28	»	diretto
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»
	» 8.47	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto
	» 10.35	»	omnib.
	» 4.30	pom.	»
	» 6.35	»	diretto.

ARRIVI

da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto.
	» 7.37	»	diretto.
	» 9.54	»	omnib.
	» 3 30	pom.	»
	» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	omnib.
da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 10.—	»	omnib.
	» 12.30	pom.	»
	» 8.08	»	»
da PONTEBBA	ore 9.08	ant.	omnib.
	» 10.10	»	diretto
	» 4.20	pom.	omnib
	» 7.40	»	«
	» 8.20	»	diretto

Udine. — Tipografia Patronato